ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 166
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 13-14 Luglio 1943 - Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Immutata violenza della battaglia nella regione meridionale della Sicilia

Il nemico tenta di ampliare le teste di sbarco costituite a Licata, Gela, Pachino, Siracusa e Augusta - Un piroscafo affondato, due incrociatori incendiati, numerosi trasporti danneggiati dai nostri - 25 apparecchi abbattuti

BOLLETTINO N. 1144

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia prosegue con immutata violenza nella regione meridionale della Sicilia, dove il nemico cerca di ampliare le teste di sbarco che ha potuto costituire a Licata, Gela, Pachino, Siracusa e Augusta.

Nelle acque dell'isola aerosiluranti italiani e bombardieri dell'Asse attaccavano ripetutamente unità mercantili e da guerra, affondando un piroscafo di medio tonnellaggio, incendiando e danneggiando due incrociatori, numerosi trasporti e parecchi mezzi navali minori.

Nel cielo della Sicilia 14 apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia italo-germanica, 9 dalle artiglierie contraeree. Nostri cacciatori distruggevano sulla Sardegna due altri velivoli.

Formazioni nemiche hanno bombardato centri della Sicilia e della Calabria fra cui Catania, Messina e Reggio.

Questa notte un'incursione è stata compiuta su Torino dove la popolazione ha subito perdite e il centro urbano danni considerevoli.

Non hanno fatto ritorno alle basi sei nostri aerei.

Le incursioni citate dal Bollettino odierno hanno causato le seguenti vittime finora accertate: a Catania 25 morti e 73 feriti; a Leonforte 8 morti e 2 feriti; a Reggio Calabria 3 morti e 2 feriti; in provincia di Catanzaro 30 morti e 42 feriti; a Torino 101 morti e 203 feriti.

Il concetto di Nazione nel pensiero del Duce

Ecco quanto, sul concetto di nazione, diceva il Duce nel discorso di Napoli del 24 ottobre 1922:

Per noi la nazione è soprattutto spirito e non soltanto territorio. Ci sono Stati che hanno avuto immensi territori e che non lasciarono traccia alcuna nella storia umana. Non soltanto numero perchè si ebbero nella storia degli Stati piccolissimi microscopici che hanno lasciato documenti memorabili, imperituri, nell'arte e nella filosofia. La grandezza della nazione è il complesso di tutte queste virtù, di tutte queste condizioni. Una nazione è grande quando traduce nella realtà la forza del suo spirito.

Allarme aereo a Londra

Lisbona, martedì sera.

Nelle prime ore di oggi è stato suonato l'allarme nella area metropolitana di Londra.

Sulle rotte del Mediterraneo ...

... nella riarsa steppa russa ...

... e nel combattuto spazio aereo

In alto: navi da guerra italiane e tedesche di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo Orientale. Al centro: dei carri armati sovietici sono stati avvistati. Al riparo di un cespuglio, un cannone anticarro tedesco sta per aprire il fuoco contro i mastodonti d'acciaio. Sopra: da una base aerea al fronte orientale si levano in volo aerei tedeschi

Nel settore centrale del fronte est

I sovietici costretti a ricorrere a nuove riserve di truppe fresche

La superiorità aerea germanica apre grandi vuoti nelle linee nemiche

Berlino, martedì sera.

Novità sostanziali non sono venute a verificarsi, in queste ultime ore, per quanto riguarda la situazione sul fronte orientale.

La battaglia, in corso ormai da otto giorni nel settore centrale, non accenna a diminuire di intensità. Anzi, si ha notizia che i sovietici, proprio ieri, hanno ancora gettato nella lotta nuove fresche riserve, in numero assai rilevante.

Sacche che si chiudono

La resistenza sovietica appare sempre fortissima ovunque, ma particolarmente nelle zone di Orel e di Kursk; i bolscevichi cercano di contrastare con disperata energia l'avanzata delle forze tedesche.

Nel settore di Bielgorod, come si è già detto altra volta, il nemico ha ormai perduto ogni iniziativa. Esso reagisce ancora, questo è naturale, e reagisce con rabbia furiosa, ma deve sempre più soggiacere alla crescente pressione germanica.

I tedeschi hanno ancora allargato la penetrazione nella zona ad oriente del Donez, manovrando in modo da giungere ad attaccare alle spalle considerevoli gruppi di forze avversarie combattenti più a nord-est. Questi gruppi sono stati accerchiati o si trovano in via di accerchiamento. Così si verifica tutta una serie di sacche, nel settore tra Bielgorod e Kursk, entro le quali trovano la loro fine diverse migliaia di soldati sovietici.

Il nemico, per opporre una sempre più gagliarda difesa, ha ora esteso il combattimento anche al nord di Orel. Le perdite subite dall'avversario sono sempre elevatissime, tanto che esse superano già quelle di ogni altra battaglia finora combattuta sul Fronte Orientale.

Nei circoli militari germanici si dà molta importanza al continuo, massiccio aumentare di queste perdite, in quanto si è convinti che, in tal modo, si viene, con questa prima battaglia estiva del nuovo periodo operativo, ad infliggere un colpo tale al potenziale bellico avversario da menomarne grandemente le possibilità di resistenza per il futuro.

Il Voelkischer Beobachter, al proposito, cita alcuni commenti di giornali inglesi, per dimostrare come, anche in campo nemico, si cominci ad essere preoccupati dell'enorme logoramento subito dal potenziale bellico bolscevico. Anche se gli alleati anglo-nord-americani — scrive il quotidiano nazional socialista — riusciranno a mandare altri rifornimenti ai sovietici, ed anche se le industrie della Russia orientale riusciranno ancora a mantenere un notevole ritmo produttivo non sarà mai possibile ai sovietici compensare queste spaventose perdite. Senza contare che alle perdite di materiali si aggiungono poi le perdite in uomini, le quali risultano ancor più difficili da colmarsi.

In conclusione, quindi, a Berlino, pur dando sempre il giusto peso alla formidabile forza di resistenza tuttora presentata dai bolscevichi, si giudica sotto un punto di vista ottimistico lo sviluppo della grande battaglia attualmente in corso.

Le forze aeree

Oltre ai notevoli successi riportati dalle forze corazzate e dalle artiglierie, che, secondo quanto scrive il 12 Uhr Blatt, sono attualmente impiegate dai tedeschi in proporzioni come non era finora mai stato fatto nella campagna di Russia, si sottolinea in grande parte che in tutte le operazioni ha l'aviazione. Come è stato ormai innumeri volte detto, la superiorità aerea ha il suo peso decisivo nella battaglia moderna. Ora, questa superiorità aerea, fin dai primi giorni, è stata detenuta, e poi successivamente mantenuta in maniera schiacciante dalla Luftwaffe in quei cieli del settore centrale. Ogni perdita tedesca è stata subito compensata da nuovi apparecchi, da nuove squadriglie, cosicchè il nemico si è sempre trovato, anche per quanto riguarda il numero di macchine, in una enorme inferiorità.

I sovietici avevano bensì provveduto ad operare in quel settore un concentramento aereo di proporzioni come finora non se ne erano mai viste; ma anche i tedeschi non erano stati da meno. Le due più vittoriose formazioni da caccia della Luftwaffe si battono attualmente nei cieli tra Bielgorod e Orel: lo Stormo comandato dal tenente colonnello Hrabak e quello intitolato a Moelders, e comandato dal tenente colonnello Nordmann. Il 1.o stormo, il 7 luglio aveva già collezionato la sua settimillesima vittoria aerea complessiva dall'inizio della guerra e il 10 luglio il secondo ne aveva raggiunte cinquemila-cinquecento. In questi giorni entrambi gli stormi hanno ancora ulteriormente aumentato il numero dei loro successi.

Lo sforzo che sta compiendo la Luftwaffe nei cieli dell'est, mentre è sempre efficacemente presente all'ovest d'Europa, nei cieli del Reich e con aliquote combattenti nel Mediterraneo, è davvero prodigioso.

Raffaello Romano

I russi temono di perdere Kursk

Stoccolma, martedì sera.

(M.). - Per la prima volta i bollettini russi informano che si combatte aspramente attorno a Kursk. Si vuole preparare l'opinione pubblica alla possibilità che questo importante caposaldo e nodo ferroviario vada perduto?

Le informazioni da Mosca ai giornali inglesi confermano anche stamane che la violenza della lotta non ha tregua. I sovietici continuano a far affluire riserve verso il fronte per arginare l'azione nemica, soprattutto nel settore di Bielgorod, dove i russi hanno perso ogni iniziativa.

Tutte le speranze sovietiche si basano sull'ala destra del loro fronte attorno ad Orel che meglio resiste alla tempesta.

I telegrammi da Mosca confermano che il logoramento del materiale bellico sovietico e le perdite di uomini sono enormi.

Oltre 2000 aerei russi abbattuti dai finnici nel corso della guerra

Stoccolma, martedì sera.

L'Agenzia Finlandese informa che dall'estate 1941 sono stati abbattuti dai finnici oltre duemila aeroplani russi; cifra che comprende solo i casi ufficialmente controllati.

IL DISPOTICO PRESIDENTE

L'autore di un libro contro Nahas Pascià espulso dalla Camera egiziana

Ankara, martedì sera.

Si apprende dal Cairo che dopo un violento dibattito svoltosi alla Camera egiziana, è stato espulso il deputato Makran Pascià autore di un «libro nero» nel quale egli ha attaccato il primo ministro Nahas Pascià.

In questo libro Makran Pascià ha accusato il primo ministro ed altri funzionari del governo di aver sottratto forti somme di denaro pregiudicando così gli interessi del popolo egiziano.

NEI CIELI DELLE SALOMONE

Cinquantasei aerei nemici abbattuti dai nipponici

L'azione militare e politica del Giappone nei territori del sud

Tokio, martedì sera.

(R. G.). - L'aviazione nipponica è presente con sempre maggiore intensità nello scacchiere delle Isole Salomone, dove, passo per passo contrasta le operazioni anfibie che gli americani hanno già iniziato. La vicinanza relativa delle isole fa sì che tutto il teatro dei combattimenti resta preso sotto il tiro dei bombardieri terrestri, oltre che sotto la vigile scolta dell'aviazione navale.

Un comunicato

A sua volta l'aeronautica americana non resta inattiva, in maniera che gli scontri aerei ed aeronavali si susseguono l'uno all'altro, incessantemente.

A tal proposito il Gran Quartiere Imperiale comunica:

«Unità aeree della marina giapponese piombate il 10 luglio di sorpresa sul porto di Rendova, hanno impegnato combattimento con 20 apparecchi avversari abbattendone cinque. Sono stati inoltre affondati sei battelli da sbarco. Formazioni di caccia e bombardieri giapponesi hanno attaccato l'11 luglio truppe nemiche che stavano effettuando operazioni di sbarco sulla costa nord-occidentale della Nuova Georgia. In combattimenti contro 40 cacciatori nemici ne sono stati abbattuti 24.

«Un apparecchio giapponese è mancante».

Intanto si comunica da una base giapponese che le artiglierie contraeree delle forze terrestri nipponiche hanno abbattuto 12 apparecchi nemici che avevano attaccato le isole di Colombangar e Munda. Degli apparecchi abbattuti nove sono stati fatti precipitare dalle artiglierie di Colombangar e tre da quelle di Munda.

In pari tempo il Giappone prosegue nella sua azione politica. Di quest'opera si occupa direttamente il Primo Ministro giapponese.

Azione politica

Di ritorno dal suo viaggio di ispezione nelle regioni del sud, il Primo Ministro Togio ha fatto alcune dichiarazioni, affermando che la costruzione della sfera di prosperità comune nella più grande Asia si svolge con successo.

Dopo avere detto che nella sua visita nella Tailandia e nelle regioni del sud egli ha avuto modo di constatare lo sforzo vittorioso di questi popoli, che ha per méta l'emancipazione dallo sfruttamento anglo-sassone e il progresso della più grande Asia, il Primo Ministro ha elogiato il popolo tailandese che, sotto la guida illuminata del Primo Ministro Pibun, dà il suo massimo contributo per la causa comune.

In seguito egli ha parlato della sua visita a Shonan, dove si è incontrato con Subhas Ciandra Bose e col dottor Bamaw, capo del Consiglio di amministrazione della Birmania, ed ha espresso la sua viva ammirazione per l'esercito nazionale indiano e per la grande manifestazione di popolo avvenuta a Djakarta.

Parlando dell'indipendenza della Birmania e delle Filippine, Togio ha affermato che questa è in via di realizzazione. Egli ha, inoltre, espresso la sua soddisfazione per avere visitato la Malesia, l'isola di Sumatra ed il Borneo i cui popoli cooperano grandemente per la vittoria comune.

Il Primo Ministro giapponese ha concluso affermando che la guerra per la più grande Asia ha permesso ai popoli appartenenti alla sfera di prosperità comune di scuotere l'odioso giogo anglo-americano ed avviarsi verso un'era di benessere e di giustizia.

Il cielo della Svizzera nuovamente violato dalle formazioni inglesi

Ginevra, martedì sera.

Verso l'una di stanotte è stato suonato l'allarme su gran parte del territorio della Svizzera occidentale. Il rumore dei motori degli aeroplani che hanno sorvolato il cielo svizzero è stato tanto forte che è stato sentito da parecchi posti.

Le batterie contraeree svizzere sono entrate in azione.

Un grosso bombardiere britannico ha cozzato contro il fianco di Grammont presso Bouveret e si è incendiato dopo una formidabile esplosione. Sono stati ritrovati i cadaveri di cinque aviatori. Altri aeroplani britannici hanno gettato bombe in territorio svizzero a Riggisberg nel cantone di Berna, presso Flamatt nel cantone di Friburgo e nella regione del Meiringen nell'Oberland bernese. A Riggisberg è stata distrutta una casa e un'altra incendiata. A tuttora non si segnalano vittime.

GUERRA E AFFARI

Il predominio dei mari passa agli americani

Il decadimento inglese dopo un secolo di preponderanza

Berlino, martedì sera.

In un periodo di tempo che si può riassumere in un secolo, dopo la battaglia navale di Trafalgar, l'Inghilterra potè, grazie alla sua indiscutibile superiorità marittima su tutte le nazioni del mondo, dettare la legge che proveniva dal dominio dei mari. In effetti, si può parlare di un «secolo britannico» il quale, — secondo l'opinione degli inglesi — assicurava al mondo la pace e la sicurezza dei traffici su tutti gli Oceani.

Il detto «secolo britannico» trovò nella battaglia dello Skagerrak e nella catastrofe di Gallipoli la sua fine. L'entrata degli Stati Uniti nella guerra mondiale passata e l'armamento sui mari che ad essi ne derivò come conseguenza, diedero il primo colpo alla supremazia marittima della Gran Bretagna: Gli Stati Uniti infatti, usciti vincitori dal primo grande conflitto mondiale, erano in procinto di superare nettamente la potenza della flotta britannica. Nella conferenza di Washington nel 1922 la Gran Bretagna potè peraltro arginare questo pericolo che le incombeva sui mari ottenendo l'accordo sulla parità delle due flotte americana ed inglese.

Ora dappertutto l'Inghilterra è costretta a ceder terreno nei confronti degli americani. Nell'Africa del Nord il comando supremo fu affidato ad un americano, il generale Eisenhower, e la lotta per il comando supremo delle armate preparate per l'invasione eventuale del continente sembra sia finita con la divisione dei poteri. Un generale americano dovrebbe inoltre comandare le truppe destinate alla invasione del mezzogiorno e un inglese quelle per le azioni militari contro il settentrione di Europa.

Nel Pacifico meridionale dove si tratta della difesa immediata di due domini britannici, il Comando supremo è affidato ad un americano. In India si prepara l'Armata per la campagna contro la Birmania e il comando è nelle mani di Wawell.

Vien fatto di chiedersi logicamente chi domini oggi effettivamente i mari. Mentre prima infatti si parlava con grande orgoglio in tutto l'Impero britannico della supremazia marittima inglese nel mondo, oggi si è divenuti molto più modesti. Sullo sfondo si sta infatti profilando lo spettro di una nuova potenza marittima la quale ha già annunciato al mondo il «secolo americano».

Un poco alla volta e con ritmo sistematico l'imperialismo americano ha preso possesso del «Nuovo mondo» e sta ora allungando i suoi tentacoli al di là degli oceani fino alle coste africane. E questo non a suono di vuote parole, ma avendo dietro di sè una potenza effettiva che dovrebbe incutere rispettoso timore all'alleato britannico.

Basta considerare il programma di costruzioni navali degli americani per giungere alla conclusione che, tra due o tre anni al massimo, la flotta americana sarà tre o quattro volte più forte di quella della Gran Bretagna.

Del resto i propositi degli americani vengon messi nella loro giusta luce dalle parole che ebbe a pronunciare, or non è molto, il ministro della Marina americana, Knox. Egli disse testualmente: «Noi intendiamo costruire una flotta che non solo dominerà i due Oceani, ma che sarà sufficentemente grande per dominare tutti i mari del mondo». Egli aggiunse ancora che, alla fine del 1945, gli Stati Uniti disporranno di una flotta da guerra per un tonnellaggio totale di 5.675 milioni di tonnellate!

Porto britannico bombardato dai germanici

Berlino, martedì sera.

Ieri notte, aerei pesanti da combattimento germanici hanno bombardato, con visibile successo, il porto e i magazzini generali di Grimsby, sull'estuario dell'Humber. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro singoli obiettivi militari nella regione londinese e sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Un velivolo tedesco è andato perduto.

Da competente fonte militare si apprende che, nel corso della giornata di ieri, sono stati distrutti, nel settore di Bielgorod, 175 carri armati sovietici. Nel settore fra Bielgorod ed Orel, la caccia e l'artiglieria contraerea germanica hanno abbattuto 103 aeroplani sovietici.

La novella di "Stampa Sera"

ALMANACCO

..... 6 marzo.

Scrivo per calmare un poco i miei nervi. Non ne posso più. Maledetto il giorno in cui mi sono innamorato di Denise. E' lei che mi ha messo in corpo la fregola della nobiltà. Vivevo sereno se non felice. Poco m'importava che mio padre, Giovanni De Chateau, avesse in città sette negozi di salumi. Non facevo lo schizzinoso. Mi bastava sapere che quella carne di porco, magari con percentuali di mulo, si tramutava per me in denaro. Per essa avevo preso una laurea, vestivo da buoni sarti, viaggiavo, frequentavo grandi alberghi. Non avevo preoccupazioni, nè materiali nè morali. Adesso, dacchè sono innamorato, il mio spirito non ha più pace. Io non sono nobile, io non posso sposare Denise. Sì, dico Denise, la terzogenita dei marchesi di Lanslevillard, la creatura più dolce e più bionda del mondo. La società è ancor schiava di vecchi pregiudizi. Il puro azzurro dello stemma di una Lanslevillard non ama confondersi con il rosso [illegible] dei giamboni di mio padre. Questo [illegible] io lo capisco perchè ho studiato. Mio padre no. Per lui la ragazza è soltanto una smorfiosetta equattrinata e piena di pretese che potrebbe leccarsi tutte le cinque dita sposando me: bel ragazzo (dice lui), laurea, buon partito. Io capisco che invece non è così. Non si possono affettare i salumi con la spada degli eroi crociati!

..... 10 marzo.

Non c'è dubbio. Denise mi riama. Me lo ha detto ieri sera con gli occhi al Liceo Musicale. La fanciulla ha una straordinaria sensibilità. Sembra che, a volte, sappia leggere nei miei pensieri. All'uscita mi ha detto: sapete Piero che il vostro cognome figura nell'almanacco di Gotha? I De Chateau sono di antichissimo ceppo savoiardo, una famiglia patrizia del '300. E se voi apparteneste a un ramo collaterale? Perchè non indagate?

Cara Denise, non solo ha capito che l'amo, ha pure intuito il dramma che mi avvilisce; e, nel suo amore, ha voluto gettare sull'abisso che ci divide un ponte di fortuna.

..... 11 aprile.

Da un mese tempesto di espressi la consulta araldica, rovisto in sagrestie e biblioteche, [illegible] di comune in comune alla ricerca dei miei avi. Fino ad oggi i risultati di queste ricerche sono stati piuttosto scarsi. Ma oggi, per caso, ho scoperto un importante filo conduttore; per esso posso risalire a mio bisnonno, Francesco De Chateau. Pare che sia morto verso la metà dell'800 a Bessans, un paesetto della Valle dell'Arc. Oggi stesso parto per la Savoia. Sono sulla buona pista, che Dio mi aiuti.

..... 12 aprile.

Ho valicato in macchina il Moncenisio; nel suo chiaro lago mi è sembrato di ritrovare lo sguardo adorato di Denise. Gelido, a volte, come quell'acqua il suo sguardo, ma fonte sempre, per me, di inesausta poesia. Sì, io sono nobile, devo essere nobile; soltanto un nobile può amare in modo così delicato e sublime.

..... 13 aprile.

Sono salito alla chiesa di Bessans. Mi sono presentato al parroco, un caratteristico vecchietto, dal volto gioviale e intelligente, che porta in testa il basco. Gli ho spiegato lo scopo della mia visita.

— Ma certo — ha detto — Francesco De Chateau. Ebbe fama, ai suoi tempi, di tipo molto stravagante. Ma aspettate, deve esserci in sagrestia qualcosa che può interessarvi.

Abbiamo scartabellato a lungo tra carte ingiallite e polverose e proprio quando io già cominciavo a disperare, il buon curato ha tirato fuori dalle pagine di un vecchio messale, due documenti di somma importanza per me. Il primo è l'atto di nascita di mio nonno, dal quale chiaramente risulta l'essere il neonato figlio primogenito del Marchese Filippo de Chateau. Il secondo è una specie di storiografia della famiglia, redatta evidentemente da un medico, per certa sua forma pseudo-scientifica. Nel leggere l'atto di nascita mi sono sentito febbre. «Nessuno — ho pensato — potrà adesso irridere ai salumi di mio padre. Nelle mie vene, per linea direttissima, scorre il prezioso e nobile sangue dei De Chateau. Nessuno, neanche il padre di Denise, avrà qualcosa da obiettare; la ragazza diventerà mia moglie». Ma la mia estasi è stata breve. La lettura del secondo documento, ha prodotto l'effetto di una doccia gelida sul mio entusiasmo. E la realtà ha ripreso a parlarmi con il suo crudele linguaggio.

..... 13 aprile notte.

Non posso prendere sonno. Ciò che ho appreso mi ha letteralmente sconvolto. So adesso il destino che pesa sul mio avvenire, la condanna inesorabile cui non posso sottrarmi. E' terribile. La famiglia De Chateau è tarata. Scorre nel suo albero genealogico la linfa della follia. Negli ultimi 300 anni la sua storia è tutta solcata da ricorrenti anomalie, gravi disordini mentali, morti violente e premature. Ciò che appare più strano e non so se spiegabile dal punto di vista scientifico, è che l'ereditarietà di questa follia sembra ubbidire, nel tempo, a una sua legge misteriosa; la pazzia, infatti, ricompare a intervalli regolari, con precisione matematica, saltando sempre due generazioni.

Un caso? E' comodo dire un caso, quando non sappiamo darci ragione di una cosa. Ma qui il caso ricorre con assoluta regolarità nel corso di quasi tre secoli. Bisognerebbe essere ciechi per negare l'evidenza del fenomeno, sarebbe da superficiali parlare ancora di caso. E' dunque una legge, una legge arcana e terribile che governa il ripetersi di queste intermittenti follie nella mia famiglia. Due esseri normali e un pazzo, due esseri normali e un pazzo, due esseri normali e un pazzo. Non c'è scampo. La cosa si ripete, da quasi 300 anni. Adesso, evidentemente, toccherà a me. Mio bisnonno Francesco De Chateau morì pazzo. Che importa se suo padre e suo nonno si resero insigni per saggia amministrazione ed equilibrio politico? Lui, Francesco De Chateau, seguendo la sinistra tradizione della famiglia, morì pazzo. Verso i 30 anni — ed io ne ho appena 29 — cominciò a compiere le prime stramberie, facendo parlare di sè, ma senza dar luogo, sul principio, a inconvenienti troppo gravi. Fu solo verso i 40 anni che, preso da delirio di grandezza, si proclamò il nuovo messia, l'inviato da Dio per unificare tutte le religioni della terra. Si lasciò crescere una barba da profeta e una sera d'inverno salì nudo sul pulpito per bandire il verbo della verità.

La gente gridò al sacrilegio e credendolo invaso dal demonio lo cacciò fuori, picchiandolo a sangue. Ma la lezione non gli riuscì salutare. Al poveretto, certo, non potevano giovare le busse. E una notte, dicendo d'essere insieme Nerone e Fra Girolamo Savonarola, appiccò fuoco alla torre del castello, chiudendovisi dentro. Perì tra le fiamme, cantando inni sacri e gridando d'immolarsi per espiare i peccati del mondo.

Salì, forse, al paradiso dei santi ma lasciò in terra, con un sacco di debiti e nel generale discredito, la giovine moglie Maria Adelaide e un figlioletto: mio nonno, Carlo De Chateau. Scansati da tutti, come fossero invasi dal demonio, i due infelici senza più [illegible] ed aiuti dovettero abbandonare la regione e rifugiarsi in Piemonte. Da allora si perdono le traccie degli ultimi nobili De Chateau.

Si perdono per lo storiografo, ma non per me; io quelle traccie posso seguirle benissimo e ricostruire «grosso modo» la fortunosa esistenza dei due fuggitivi. Stabilitisi, dopo molti vagabondaggi, a Torino, essi riuscirono a vivacchiare di espedienti per diversi anni. Poi Maria Adelaide morì. Suo figlio, invece, mio nonno, fino ad allora garzone in una salumeria, giunto sulla trentina, compì quell'atto di alta saggezza politica che mutò radicalmente le sorti della famiglia. Innamorata la figlia del principale, riuscì infatti a sposarsela e, in seguito, a diventare il proprietario del negozio. Così mio nonno fondava la nuova stirpe salumiera dei De Chateau. Uomo di buon senso lasciava a mio padre un'azienda solida e bene avviata. Mio padre, altra tempra di calcolatore, potenziava e sviluppava la ditta dandole un ampio respiro. I negozi, da uno, quello modesto e fuori mano del nonno, divenivano sette, bellissimi e moderni, ubicati nei punti più centrali della città. Uomo di buon senso mio nonno, uomo di buon senso mio padre. Ma due generazioni ormai sono trascorse. La mia, fatalmente, è quella della pazzia. Altro che sposare Denise! Ho forse il diritto di perpetuare con il mio sangue tarato, questo terribile destino? Di mettere al mondo una serie di sciagurati!

No, l'avello che sarà chiuso sul mio cadavere dovrà sigillare, in eterno, anche la pazzia dei De Chateau; essa dovrà finire con me. Addio, dunque, Denise, cara e adorabile fanciulla, addio, per sempre, amore!

..... 14 aprile, mattino.

E' stata una notte d'inferno. L'insonnia non mi ha dato tregua. Che sia il principio della follia? Oh Signore, fa che non sia così, allontana da me il momento che tanto temo! Io non voglio finire a 30 anni in un manicomio, sia pure a pagamento. Nè a 30 anni, nè mai. Liberami, o Signore, da quest'ossessione, da quest'incubo che mi opprime. Io voglio vivere ancora, e amare; essere libero e riamato. Ma chi potrà amare un mentecatto? Mieterò tutt'al più compassione, non amore. La mia giovinezza è una fiamma che sta per spegnersi, un vascello colpito dalla folgore che lentamente s'inabissa. Intanto, passano le ore ed io studio ogni mio gesto, mi ascolto, mi scruto. Cerco di frenare ogni slancio, d'individuare ogni mia stranezza. Controllo le parole che vorrei dire, m'impongo una maschera di calma e di freddezza. Ma il mio cervello brucia.

..... 14 aprile, pomeriggio.

Ho fatto dire al parroco che mi sentivo poco bene e non volevo mangiare. Il buon prete mi è venuto a trovare nella camera in cui mi ospita. L'ho ringraziato di tutte le cortesie e credo di non aver lasciato trapelare il mio affanno. S'è parlato del più e del meno, del sole e della pioggia, poi, anche di mobili. Sì, anche di mobili. Io sono appassionato di mobili antichi e ce ne sono di autentici in questa camera; un bell'inginocchiatoio ad esempio e una scrivania, di fine intarsio barocco.

— La scrivania — mi dice il prete — proviene proprio dal castello dei De Chateau. E' stato un lascito per questa povera casa di parroco.

Da questo momento io ho cominciato a desiderare che il curato mi lasciasse di nuovo solo. Ma il buon vecchio ad ogni costo voleva continuare a tenermi compagnia. Allora ho finto una forte emicrania. E il prete, finalmente, se n'è andato. Io sono restato solo con la scrivania dei De Chateau.

..... 14 aprile, notte.

Non posso chiudere occhio. Accendo la candela. Dal fondo della stanza la scrivania dei De Chateau mi guarda. Quali segreti custodisce? Nel silenzio della notte mi alzo, mi avvicino a lei furtivamente, come un ladro. Apro un cassetto, un secondo cassetto, un terzo cassetto. Vi frugo dentro: nulla. Ma ad un tratto, sotto la pressione casuale della mano, una molla scatta, un piccolo vano si apre. Vedo una lettera, ingiallita dal tempo. Una scrittura grossolana. E' indirizzata a mia bisnonna, Maria Adelaide De Chateau, la moglie del pazzo. Porta una firma illeggibile. Dice:

«Signora Contessa. Perdonate, ma è il bisogno che mi spinge. Se nell'entrante settimana non mi farete pervenire, come promesso, la somma di 50 scudi, sarò costretto a rivelare al Signor Conte, vostro marito, tutta la verità che ben conoscete.

«Cosa dirà il Signor Conte nell'apprendere che il suo diletto rampollo, Carlo, è soltanto figlio del suo umilissimo cocchiere?

«Di Vostra Signoria il devotissimo servo...».

..... 15 aprile.

Questa notte ho dormito ottimamente e fatto un sogno bellissimo. Un giovane e intraprendente cocchiere, pieno di salute, guidava me e Denise, in una carrozza padronale, con tanto di stemma araldico, sulla strada della felicità.

I cavalli erano bianchi, la strada cosparsa di fiori.

Elio Bravetta

Un vitello macellato e quattro denunce

Cavaglià, martedì sera.

I Carabinieri della nostra Stazione hanno denunciato: Barello Primo di [illegible] anni, da Viverone, per macellazione clandestina, sottrazione pelle e grassi, frode daziaria, omessa visita veterinaria, commercio clandestino di carni, mancanza di cartolina di autorizzazione e maggiorazione di prezzi; Zublena Lorenzo Renzo di 31 anni e Beccaro Ernesto di 57 anni, di Viverone, per correità in macellazione clandestina e commercio carne sottratta; Gallione Mario di 41 anni, esercente la locanda del paese di Viverone, per commercio clandestino di carne. Il Gallione ha avuta già ritirata circa un anno fa la tessera del Partito in seguito a condanna subita per ricettazione.

Trattasi di macellazione clandestina di un vitello, che sarebbe avvenuta il 29 giugno

NEL CORTILE DELLA FATTORIA

Un carro colmo di paglia è accostato al fienile. Si procede allo scarico

Sei mesi nel Vercellese di vigilanza annonaria

1419 denunce e 129 negozi chiusi — Oltre 26 tonnellate di merce sequestrata

Vercelli, martedì sera.

Nel primo semestre del corrente anno in tutto il territorio della provincia le autorità a cui è demandata la vigilanza annonaria, hanno deferito all'autorità giudiziaria per infrazioni varie 1419 persone, hanno fatto chiudere 129 negozi e revocato 16 licenze commerciali. Nello stesso periodo di tempo sono stati sequestrati e conferiti agli ammassi: kg. 3253 di grano, kg. 10.182 di riso, kg. 11.816 di granoturco, kg. 890 di patate e kg. 620 di fagioli.

Si frattura un braccio cadendo dall'altalena

Novi Ligure, martedì sera.

Il bimbo Luigi Chiarcossi, di un anno, sfollato da Sampierdarena con la famiglia, al vicino comune di Tassarolo, trastullandosi su di una altalena improvvisata su un albero, per la rottura del ramo da cui pendeva cadeva da due metri d'altezza, riportando la frattura dell'avambraccio destro al terzo inferiore.

L'AVVENTUROSA VITA DI CARLO BOTTA

Severo giudizio su Napoleone dopo un colloquio a Saint Cloud

IV

Ancora Napoleone non aveva fatto costruire quella strada transalpina che un troppo benevolo giudizio dei posteri [illegible] volle qualificare come provvidenziale opera di pubblica utilità, mentre nella mente dell'ideatore altro non era se non uno strumento di oppressione e di dominazione militare; le giogaie del Moncenisio aspre e scoscese come per ora, non avevano la loro rudezza mitigata da una qualunque opera dell'uomo. Soltanto era, al culmine del colle, la grigia e punto allettante mole dell'Ospizio, tetra nelle mura di pietra, piuttosto casamatta che luogo di soggiorno.

Nuovamente esiliato

Rari erano, in quella [illegible] primavera del 1799, i viandanti; e quei pochi certamente non avevano mente ad ammirare l'orrida bellezza della natura d'intorno. Erano, per lo più, gente che scampava da una all'altra terra, alla ricerca di rifugio, mossa dalle proprie case per la forza bruta degli avvenimenti bellici e politici dell'epoca.

Ma un dì quelli, un giovane [illegible] di ferraiolo di grosso panno scuro e calzato con stivali ferrati, di foggia militare, dimostrava una particolare impazienza. I mulattieri ancora erano intenti al governo delle loro bestie e già egli era uscito dall'Ospizio, dopo appena avere ingollato un liquore fragrante degli aromi di tutte le erbe della montagna.

Su e giù, dinanzi alla ferrigna angusta del caseggiato, Carlo Botta — egli infatti era quel giovane — passeggiando meditava sui casi suoi e della Patria sua. Era diretto a Parigi con l'incarico di trovare dal Direttorio aiuto ed assistenza per il Piemonte, per le genti al di qua delle Alpi.

Il Bonaparte assente per la campagna d'Egitto, il generale russo Suvarof non aveva avuto difficoltà a cacciare i francesi di paese in paese, fino a farli sgomberare dal Piemonte intero. Tutte le istituzioni create dai repubblicani erano crollate come un castello di carte e coloro che le avevano presiedute dovevano abbandonare il campo. Botta, dunque, quale presidente e membro del Governo Provvisorio della Regione Piemontese, doveva seguire la sorte degli altri.

Era quindi per la seconda volta sulla strada dell'esilio; nel cuore portava l'amaro ricordo di quello che era stata la sua attività nel frattempo. Aveva rotto definitivamente con uomini e cose del passato governo, spinto a ciò da motivi ideali, che neppure ora riteneva di dover sconfessare; ciò non per tanto, si sentiva assolutamente scontento dei nuovi padroni. A lui era stato imposto di curare il plebiscito per l'annessione del Piemonte alla Francia. Questo essersi occupato di ciò gli risuonava nell'intimo della coscienza come tradimento. Aveva raccolto, proprio nei suoi paesi dell'Eporediese, ben tredicimila «Sì», contro neppure un «No», ma se di ciò poteva vantarsi e farsi merito negli ambienti repubblicani, fra di sè non trovava modo di capacitarsi. Era persuaso di esser piaciuto sull'equivoco, di aver sfruttato i meno nobili sentimenti di quegli elettori che [illegible] interpellato, così da nascondere loro che il prezzo pagato per quella «libertà», che essi neppure intendevano con precisione che fossero, era la servitù allo straniero.

Amara solitudine

Tutto ciò mentre egli si sentiva sempre maggiormente attratto non soltanto dall'idea di dare al suo Piemonte una forma libera di governo, ma di raccogliere sotto le insegne di una comune civica e nazionale libertà, foriera di vero progresso, tutta la Penisola, nel nome sacro dell'Italia, di quella Italia che egli aveva imparato ad amare ed a venerare attraverso i prediletti studi classici.

Altri motivi ancora lo facevano volgere allo strapiombante versante italiano della montagna con infinita tristezza. Già ormai sapeva per dura esperienza qual fosse la vita dell'esule; e, ancora, stavolta, neppure portava più nel cuore la speranza di trovare al ritorno in Patria il sorriso di colei che tanto aveva amato, di Teresa Parolotti. Ciò, sapeva che la buona, l'amorosa Teresa, sempre avrebbe avuto per lui un ricordo caro, affettuoso, pieno di ogni premura, ma... ma giammai non avrebbe potuto cullarsi in quel sogno, che pure gli era stato un tempo di conforto. Troppo conosceva Teresa e troppo rispettava se stesso, per neppur pensare che ella potesse in qualche modo essere tentata a tradire la fede ormai giurata a quell'altro uomo — degnissimo del resto — che le aveva dato il proprio nome. E poi, ancora, erano le preoccupazioni che gli venivano dai rapporti con i parenti, tutti [illegible] a lui decisamente ostili. Solo, quindi si trovava, e la severa cornice del paesaggio che lo circondava aumentava la sua tristezza.

L'accorato appello

Furono quelle meditazioni che gli dettarono poco tempo più tardi, nel luglio, le appassionate parole rivolte a Parigi al Consiglio dei Cinquecento: «Create una Repubblica grande, degna della vostra saggezza e della maestà del popolo che rappresentate. Lungi da voi l'idea miserabile, il timore puerile d'innalzare una rivale alla Francia». *E, ancora, quelle contemporaneamente indirizzate alla Amministrazione Centrale piemontese rifugiata a Grenoble:* «Volesse il cielo che non si parlasse più di Cisalpini, Toscani, Romani, Piemontesi, ecc., ecc., ma il solo nome italico fosse l'unico e il solo nostro nome». *E' questa, forse, la prima dichiarazione di unità italiana che sia consacrata in un documento politico, che tragga cioè fuori dai vani eloqui dei poeti e dei dottrinari l'idea della libertà [illegible] straniero. Nè è piccola gloria per il Botta di esserne [illegible] l'autore.*

Tanta fierezza non era, però, [illegible] nella «libera» Francia, assertrice a parole dei diritti dei popoli. Chè, se la propaganda rivoluzionaria sbracciava gran promesse, nella realtà dei fatti ben altri erano gli intendimenti. Lo confessa lo stesso Talleyrand nelle sue «Memorie»: Non voleva (la Francia) che piccole repubbliche deboli, per poter occupare militarmente il loro territorio, col pretesto di difenderle, ma, in realtà, per dominarle e mantenere le truppe a loro spese...

Nulla di strano, quindi, se il Ministro della Polizia, non essendo riuscito a cacciare dalla Francia l'importuno assertore dei diritti italiani, gli abbia reso la vita talmente difficile, da costringerlo a richiedere al Ministro della Guerra, Bernardotte — il futuro Re di Svezia — di essere riammesso nell'esercito.

Questa nomina e la conseguente destinazione agli ospedali di Grenoble, Embrun e poi di Aix e di Chambery non avrebbero [illegible] importanza, perchè il ritorno del Botta all'arte medica durò ben poco, se, proprio nel capoluogo della Savoia, egli non avesse avuto occasione di stringere amicizia con Giacomo Viervil, originario di Lione, padre di quella Antonietta che egli sposò il nove giugno del 1800, nei giorni stessi della battaglia di Marengo.

Un raggio di sole

La vittoria napoleonica doveva riportare il Botta in Patria e con lui veniva la giovanissima moglie. Ecco come [illegible] ad un amico: «Consummatum est; prendo moglie ed un affare terminato. Prepara, caro Greppi, i canti epitalamici. Signor mio, una bella e buona ragazza di vent'anni, la quale ha nome Antonia Viervil di Chambery, m'ebbe a prendere e le promesse son già bell'e fatte e si anderà al tempio la seconda decade del corrente. Marescalchi ride [illegible] un pazzo ed io me la voglio godere in verità. Che bel vedere, il dottor Botta entrare nella sua Italia con bella donna al fianco che lo ama e lo vuol far felice!».

Quali fossero le condizioni finanziarie di lui risulta da un'altra lettera. «L'ho trovata, questa moglie bella e buona, in Chambery e me la son portata via in santa pace ed a maggior gloria di Dio. Ne son contento e si tira avanti, tra l'amore e la miseria, chè di questa non ne manca in questo Piemonte».

Ad ogni modo, da questo momento il Botta entra decisamente nella carriera politica sotto l'amministrazione francese in Piemonte. Membro della Consulta, poi della Commissione Esecutiva che fu detta «il governo dei Tre Carli», in quanto erano con il Botta il medico Carlo Giulio e il Conte Carlo Bossi di S. Agata.

Va a [illegible] onore l'aver tentato di difendere in ogni modo quel poco di indipendenza che poteva essere serbato al Piemonte sotto l'assolutistico e bisbetico governo del Bonaparte. Fa fede di ciò una lettera di tono senz'altro violento che il Botta inviò al Prefetto francese per ricusare l'incarico affidatogli di portare al Primo Console a Parigi, i... «ringraziamenti»... per la decretata unione del Piemonte alla Francia. Fu, invece, costretto a partire alla volta della Capitale francese e in Saint Cloud incontrò il Bonaparte.

In una lettera alla moglie il Botta si dimostra per nulla soddisfatto della superficiale cortesia ricevuta. Non può convenire con Napoleone nella frase con la quale questi ha riassunto le [illegible] egemoniche di Parigi di quà delle Alpi... «Il Piemonte è necessario alla Francia e la Francia è necessaria al Piemonte...».

Il Botta, eterno sognatore, assertore delle più alte libertà, sacrifica questi suoi sentimenti in quanto gli è di più sacro: i figli: il primo, natogli il 28 maggio del 1801, ha nome Publio Scipione, il secondo Paolo Emilio, il terzo si chiamerà Cincinnato. Nomi tratti dalla storia repubblicana di Roma e di evidente significato.

Una piccola eccezione soltanto nel nome del primo, che unitamente ai nomi classici porta quello di Modesto. Un omaggio all'amico Parolotti e vi è da credere che se una figlia fosse nata, non soltanto il Botta l'avrebbe chiamata — come disse più d'una volta di avere intenzione — Virginia, ma anche... Teresa.

Carmelo Oddone

(Continua).

Le giogaie del Moncenisio, aspre e inospitali, quali erano ai tempi del viaggio di Carlo Botta

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Adriana di Torino. — *Io dico che ogni donna, oltre ad imparare ad essere una brava massaia, dovrebbe crearsi una posizione indipendente. Il sesso maschile, da me conosciuto, sostiene invece che la donna deve preoccuparsi esclusivamente di essere una brava massaia e di aspettare in pace un marito. Chi ha ragione?*

R. — Tu. Qualche volta, tuttavia, la posizione indipendente distrae dall'arte della buona massaia e si hanno disguidi più o meno lamentevoli.

Rosella 1923. — *Ho vent'anni, sono abbastanza carina, ma molto timida. Arrossisco per un nonnulla, specialmente se saluto qualche giovane. Forse per ciò non riesco a trovare il mio ideale?*

R. — L'«ideale» presuppone la possibilità di una scelta tra molti. Tu vivi in un piccolo paese dove le occasioni per sceglierle sono invece poche. Di qui — esclusivamente la causa della tua [illegible] provvisoria. (L'attesa di un marito è una forma di [illegible]). In caso diverso la tua timidezza costituirebbe un'attrattiva. Ho risposto altre volte a preoccupazioni come la tua, e mi sono piovute addosso moltissime richieste maschili per conoscere l'indirizzo dell'araba fenice che arrossisce tuttora nel salutare un giovane, per lo sguardo di lui o [illegible]. Taluno era disposto a sposarla, senza chiedere altro, nemmeno la garanzia che non fosse gobba, per caso. Quanto a te personalmente, la timidezza ti permetterà di gustare la felicità a piccoli sorsi, invece di ingoiarla tutt'in una volta come il bevitore avido. E' un tesoro da custodire, non già un inconveniente per cui allarmarsi.

Tre curiosone, Santhià. — *Esiste veramente il «grande amore», o lo inventano i romanzieri?*

R. — Il grande amore esiste, ma non come premio di lotteria assegnato a casaccio. Esso è un po' come il grande giardino, bello, armonioso, profumato. Ha bisogno di assai premurose che [illegible] i rami indisciplinati, strappino via le erbacce che ci spuntano, [illegible] piantine deboli e i fiori morti, e non lo lascino appassire mai. Occorrono cioè pazienza, buon gusto, poesia. Il grande amore può anche essere unilaterale. Avete mai sentito nominare Basina? Essa era moglie di Basino, re di Turingia. Costui accolse alla propria corte il signor Childerico, re di Francia, cacciato via dai propri sudditi perchè eccessivo libertino con le donne. Basino non amava sua moglie di grande amore, altrimenti non avrebbe gradito un ospite così pericoloso. Era egli un giardiniere parzialmente — o totalmente — distratto. Childerico disse a Basina che era bella. Basina che lo sapeva già, ci credette. Lo amò per otto anni e quand'egli tornò in patria, gli corse dietro. Era una donna nata per coltivare il «grande amore». Gli disse che se avesse conosciuto al di là dei mari un principe più valoroso di lui, sarebbe andata a cercarlo.

RISPOSTE LAMPO. — Tre sorelle bionde, Pinerolo. Dobbiamo credere alla canzone che dice «Signorine, non guardate i marinai...». Tutt'altro. I marinai hanno diritto a tutta la nostra ammirazione, e a tutto l'amore delle donne. In amore, il rischio di far naufragio con un marinaio non è affatto superiore a quello che s'incontra con un pedone qualsiasi. E' anzi nettamente minore, perchè in ogni marinaio vibra l'anima di un poeta. — L. P. S. E' possibile fare la marmellata anche con i frutti di gelso. C'è però l'inconveniente provvisorio che occorre tanto peso di zucchero quant'è quello dei frutti. Si scioglie lo zucchero in un poco di acqua tiepida e si fa bollire il tutto lentamente, finchè ne deriva un impasto denso. Prima di mettere in vasi, lasciar raffreddare completamente. — Cittadina campagnola. L'allevamento dei bachi da seta è utile e [illegible]. Mandaci pure la fotografia tua e delle altre cittadine che lo curano. Se è graziosa, la pubblicheremo senz'altro.

Antonucci

Scienziati italiani precursori

La radiotelefonia di Quirino Majorana

Alte speculazioni sulla magnetoottica, il magnetismo terrestre, l'assorbimento della gravitazione

Bologna, martedì sera.

Quirino Majorana è rimasto sempre giovane. Ricordiamo come fosse oggi la prima lezione che nel novembre 1921 tenne a Bologna all'Istituto fisico dell'Università. Era morto nella primavera di quell'anno Augusto Righi, il sommo scienziato che con gli studi sull'ottica delle oscillazioni elettriche aveva aperto uno spiraglio nuovo nel misterioso campo delle onde herziane, così fecondo che doveva schiudere al genio di Marconi il grande prodigio del telegrafo senza fili, e nell'Ateneo bolognese non si nascondeva la comprensibile ansia per la nomina del nuovo titolare che da tanta cattedra avrebbe dovuto continuare l'insegnamento del Maestro.

Con l'amore geloso che tutti i petroniani portavano al loro Studio famoso che aveva avuto un Irnerio, un Galvani, un Selmi, un Murri, un Carducci, e tuttora s'adornava di grandi nomi, come il Ciamician sulla cattedra di chimica, il Pincherle su quella di analisi, l'Albertoni in fisiologia, la cittadinanza prendeva parte alla questione accademica con lo stesso calore delle ormai lontane campagne wagneriane. I meno giovani ricordavano proprio i timori alla morte di Carducci, ma con soddisfatta compiacenza anche la chiamata di Giovanni Pascoli che ne aveva mantenuta la luce.

Dopo la scomparsa di Righi fu dunque lo stesso sentimento; ma il nome di Quirino Majorana, chiamato dal Politecnico di Torino dove aveva diretto quel Laboratorio di fisica sperimentale per sette anni, calmò ogni apprensione. Gli uomini di scienza e di sapere furono tranquilli, la città, sempre sensibile alle sorti della sua «Alma mater», accolse l'ospite con calda simpatia. E anche noi, dicevamo, volemmo assistere alla prolusione del nuovo direttore dell'Istituto di fisica.

Il vero saggio

Era allora cinquantenne, nella piena maturità, c... l'ampia fronte già tutta scoperta, la faccia glabra, i due solchi ai lati delle labbra sottili a segnare meglio la faccia mobilissima, due altri piccoli segni fra le sopracciglia folte sull'occhio scrutatore. Magro e slanciato, dall'esposizione chiara e precisa, conquistò subito colleghi ed allievi, ci rivelò a quel primo incontro quale tempra di entusiasta ma di sistematico lavoratore avessimo dinanzi.

Poi lo rivedemmo a Milano alla Mostra delle invenzioni nel 1939, presente anche nel campo pratico con due dispositivi per la radiotelefonia mediante radiazioni invisibili: raggi infrarossi e ultravioletti. Passati quasi vent'anni, ci capiace, ma senza che il ritmo del ricercatore si fosse nel frattempo affievolito. Anzi, se per darne un'idea ci si consente un'indicazione per ora soltanto «quantitativa», ai 40 lavori scientifici che il Majorana aveva al suo attivo nel '21, quando era andato a Bologna, se n'erano aggiunti altrettanti: sì che il «curriculum» dello scienziato poteva citarne ben novanta. Lavori scientifici originali, conviene precisare, non compilazioni, relazioni, conferenze che, insieme alle lezioni dalla cattedra e all'insegnamento in laboratorio, costituiscono tuttavia un'altra somma di applicazione e di lavoro non indifferente.

Un po' più bianco e qualche ruga in più, ma sempre la stessa energia giovanile, lo stesso occhio acuto e mobile, la serena affabilità, unita a un certo distacco e alla meraviglia per la vostra meraviglia, dello scienziato che, pur di fronte alle moderne grandi conquiste della scienza, sa quali sono i limiti frapposti al sapere umano, giudica impersonalmente il proprio apporto alla soluzione di tante incognite, soprattutto *sa di non sapere*. Lo diceva Socrate, no? Ed è questo che differenzia il saggio dall'ignorante.

Ora eccoci di nuovo a Bologna. Quirino Majorana è sempre nell'Istituto di via Irnerio, anche se per limiti d'età ha dovuto passare la direzione della scuola al suo successore.

— Formalmente — ci dice con un arguto sorriso — sono in... riposo, ma ospite del prof. Bernardini, valoroso cultore di fisica corpuscolare, insegno ancora e continuo a occuparmi di ricerche sperimentali.

— E' cominciato, professore?

— Oh tanto tanto tempo fa... che quasi più non ricordo. Il mio primo lavoro è del 1894, subito dopo la laurea in fisica. Avevo ventidue anni... niente di straordinario.

Ma il prof. Majorana dimentica di dirci che due anni prima aveva conseguita una prima laurea in ingegneria. Diciamo allora sette anni di università e mezzo secolo di ricerche. Se non «niente di straordinario» come vuole l'interlocutore, certo nemmeno «niente di comune», come pensiamo noi.

Da Monte Mario

Comunque, non è neanche esatto il mezzo secolo di ricerche perchè il primo tentativo sperimentale del Majorana risale al 1890, quando, prima ancora della laurea in ingegneria, egli cominciò a dedicarsi al problema della *visione a distanza per mezzo dell'elettricità*, o, come si dice, oggi, della televisione. Problema che è stato finalmente risolto, a costo però di uno sforzo inventivo veramente formidabile cui hanno collaborato fisici e ricercatori di tutto il mondo.

— In altro campo — lasciamo ora la parola allo scienziato — fui spinto a lavorare dalla geniale opera di Guglielmo Marconi, cominciando verso il 1901 ad affrontare il problema della telefonia senza filo. Per quanto oggi esso sia stato risolto con grande perfezione, i fisici del tempo ricordano le enormi difficoltà che dovevano essere superate da chi voleva tentare il passaggio dalla radiotelegrafia alla telefonia senza filo. Tuttavia nella primavera del 1904 potei annunciare i favorevoli risultati ottenuti con un oscillatore capace di dare 10.000 scintille al minuto secondo, realizzando non solo il primo sistema di radiotelefonia comparso in Italia ma forse in tutto il mondo. Passato quindi a dirigere l'Istituto superiore dei telegrafi e dei telefoni dello Stato, mezzi più adatti mi consentirono, con la applicazione del mio microfono idraulico alla stazione trasmittente e con l'audion di De Forest (come allora si chiamava la valvola termoionica da poco scoperta) e il generatore Poulsen alla ricevente, comunicazioni radiotelefoniche tra Monte Mario e l'isola di Ponza, poi con la Maddalena in Sardegna e infine con Monte S. Giuliano presso Trapani.

Risultati davvero prodigiosi per quel tempo, quando la tecnica dei vari stadi di amplificazione non era ancor conosciuta. E' vero che la valvola termoionica doveva poi permettere i magnifici sviluppi successivi, ma il microfono idraulico resta pur sempre un antesignano, una tappa che onora la scienza italiana. Del resto altri meriti e altre realizzazioni vanno riconosciute al Majorana in questo stesso campo: la costruzione del primo tetrodo, allora; la radiotelefonia mediante radiazioni invisibili, in questi ultimi tempi. I venti chilometri che la parola ha superati dalla torre dell'Istituto di fisica di Bologna a Calderara possono sembrare pochi, oggi che si parla oltre gli antipodi, ma il segreto della conversazione è assoluto, il che in molti casi, come in guerra, può avere importanza fondamentale. Inoltre con le radiazioni ultrarosse si comunica anche con aria nebbiosa e in foschia.

Ma come si può in un breve articolo non che riassumere, solo inquadrare l'attività di tutta una vita? Abbiamo riferito delle principali ricerche di carattere applicativo, che più parlano a noi profani. Ma le altre puramente scientifiche che toccano le più alte mète della speculazione umana?

Il terreno diventa pericoloso: e non sentendoci abbastanza qualificati per volgarizzare temi troppo ardui, nè volendo cavarcela con un oscuro elenco, diremo solo qualcosa di quanto ci è apparso di comprensione più generale.

La riproduzione del diamante, per esempio, ideata dal Majorana con un metodo del tutto diverso da quello classico del Moissan (carbonio sciolto in ghisa fusa) e integrata con l'osservazione degli effetti delle elevatissime pressioni conseguite: 20.000 atmosfere.

10 tonn. di piombo

L'attrazione di metalli eterogenei, mai prima osservata, e altri studi sull'elettricità di contatto, che insieme ai relativi apparecchi vennero ammirati nella primavera del 1899 da Lord Kelvin, il famoso fisico di passaggio per Roma, che al giovane collega ebbe a dire testualmente: «Portate tutto ciò a Como, per onorare la memoria di Volta». Quell'anno si celebrava infatti nella città lariana il centenario della scoperta della pila.

Gli studi sulla magnetoottica e la scoperta di quello che in tutti i testi è indicato come *fenomeno o effetto Majorana*.

La lunga serie di indagini intese a ricercare un'eventuale assorbimento della gravitazione da parte della materia. Ma qui la nostra mente si perde davvero. Intorno all'essenza di questa ch'è la più misteriosa e universale forza dell'universo, come dinanzi ai mirabili dispositivi gravimetrici che hanno permesso al Majorana, facendo muovere persino 10 tonnellate di piombo presso la speciale bilancia, di apprezzare variazione di peso di un miliardesimo della loro massa, cioè di un centigrammo!

Altre ricerche, quelle sulle cause del magnetismo terrestre.

Tuttavia lo scienziato è amabilmente scettico al riguardo, dal momento — ci dice — che la causa ultima del suo mistero perdurerà sempre, rimanendo allora da comprendere il perchè di questa magnetizzazione non solo terrestre ma universale.

— Perchè — ci conclude con le parole pronunciate dal Duce a Bologna nel 1925 durante una riunione della Società italiana per il progresso delle scienze — «quando con tutte le vostre forze vi sarete affannati a scrutare i segreti della natura, vi dovrete a un certo punto fermare perchè v'incontrerete con Dio».

B. Saladini di Rovetino

Due osti di Albenga denunciati per incetta

Savona, martedì sera.

I Carabinieri di Albenga hanno denunciato all'autorità giudiziaria, certo Antonio Malaspina di Giacinto, residente in Albenga, proprietario di un'osteria, perchè, durante una perquisizione, gli sono stati trovati dei liquori occultati, nonchè una damigiana di olio d'oliva del peso di 52 Kg. Contro tale esercente, oltre la denuncia, sono stati presi provvedimenti di polizia amministrativa, con 15 giorni di chiusura.

La Guardia di Finanza di Albenga ha denunciato alla R. Procura la proprietaria della trattoria «Mondovì», di Albenga, perchè, in una perquisizione eseguita, le sono stati rinvenuti nascosti dei fiaschi d'olio di oliva e una lattina del peso di Kg. 14. Oltre alla denuncia è stata ordinata la chiusura dell'esercizio per un periodo di 25 giorni.

STAMPA SERA

Abbattuto dalla nostra difesa contraerea

I resti di un aereo nemico abbattuto dalla nostra artiglieria contraerea nel corso delle recenti incursioni sul territorio metropolitano

Le giovani generazioni delle Nazioni europee

Nel clima di guerra, crescono sane e robuste le giovanissime generazioni dei Paesi europei. A sinistra: cameratismo fra due Balilla. A destra: Giovani hitleriani e Giovani bulgari durante la loro permanenza in un campo estivo

E' giunta l'ora del rancio

Una grossa marmitta di rancio caldo attende di essere distribuita. Ai soldati del caposaldo non manca l'appetito

Lotta nelle vie della città

Un granatiere tedesco supera di un balzo un ostacolo durante la lotta fra le case di una città russa

Nell'infermeria

Nella piccola infermeria a bordo di un'unità da guerra tedesca: il sanitario esamina la dentatura di un marinaio

Attrezzatura dei fondi stradali nei vari settori del fronte orientale

Nelle retrovie del fronte orientale, uno dei problemi più gravi è quello della manutenzione stradale, necessità assoluta per un regolare rifornimento alle truppe combattenti. A sinistra: con blocchi di pietrisco viene sistemato un fondo stradale nel Kuban. A destra: in questa regione paludosa vengono impiegati tronchi d'albero

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La durezza della lotta sottolineata a Berlino

Berlino, 12 luglio.

Anche stamane l'argomento in [illegible] si occupano prevalentemente i giornali sono le operazioni in corso ad est ed a sud dell'Europa.

Un corrispondente di guerra dal fronte orientale, descrivendo sullo *Zwölf Uhr Blatt* un attacco di carri d'assalto germanici contro le linee sovietiche, afferma che il nemico si difende con un accanimento finora mai riscontrato.

Il gruppo di carri armati lanciati all'attacco su di un punto di quel fronte, precisa il corrispondente, si trovò di fronte quattro divisioni di fanteria, una brigata corazzata e una divisione di artiglieria. Tutta questa massa di uomini, dopo il primo attacco tedesco, sviluppatosi per assaggiare il terreno avversario, si rovesciò contro le unità germaniche ad ondate successive, appoggiate dal fuoco tambureggiante delle batterie e dei bombardieri pesanti sovietici.

Immediatamente dietro agli speciali reparti di sfondamento seguivano le formazioni corazzate nemiche dotate di ogni tipo di carri d'assalto.

Circa 500 [illegible] da fuoco nemiche erano in azione in quel punto del limitato settore, oltre 300 di queste, tra cui alcune di grosso e grossissimo calibro avevano concentrato la [illegible] del loro fuoco contro il punto dove stava sviluppandosi l'attacco germanico.

Questo, conclude il corrispondente, non è che un esempio di come il nemico difenda le sue posizioni.

Quante lingue si parlano nel mondo?

Curiosa indagine di uno scienziato svedese

Berlino, martedì sera.

Uno scienziato svedese ha voluto stabilire il numero delle lingue conosciute ai nostri giorni. Il risultato ha superato ogni aspettativa. Nell'Europa centrale e occidentale vengono parlate relativamente poche lingue. Esse sono non meno di cinquantasei, esclusi i dialetti e le [illegible] lingue parlate nella Russia.

Il libro tradotto nel maggior numero di lingue è [illegible] la Bibbia, è apparso in non meno di 1000 edizioni diverse tra idiomi e dialetti. Soltanto in India si calcola vengano usate non meno di 200 lingue e un'infinità di lingue e dialetti diversi vengono parlati dai negri del continente africano. Secondo il calcolo finale dello scienziato svedese, il totale delle lingue viventi parlate si eleva al numero di [illegible]. Infine, volendo tener conto delle lingue morte e delle parlate non più in uso, si giungerebbe approssimativamente [illegible] il 8000.

Tutta l'Italia è oggi una fortezza

La nuova fase della guerra nei commenti bulgari

Sofia, 12 luglio.

Gli sviluppi della guerra nel Mediterraneo sono ampiamente registrati dalla stampa bulgara, che riporta in grande evidenza tutte le informazioni da Roma e da Berlino, concernenti le fasi della lotta che si sta svolgendo in Sicilia.

Il *Dnewnik* pubblica un editoriale del colonnello Gancieff, il quale così commenta gli avvenimenti: «[illegible] anglo-americani vorrebbero dare l'impressione ai sovieti di avere iniziato l'apertura del secondo fronte reclamato insistentemente da Mosca. In realtà il tentativo nemico di sbarcare in Sicilia non offre alcun vantaggio ai russi e può essere di conseguenza assai grave per gli stessi anglo-sassoni. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni non hanno affatto sorpreso gli italiani. Con lo sbarco sulla costa siciliana gli anglo-sassoni pensavano di produrre sul popolo italiano grandi effetti di depressione psicologica. Ma anche questo scopo è completamente fallito; tutti gli italiani sono oggi più che mai decisi a lottare con tutte le loro forze».

L'*Eco* in un lungo articolo di fondo esalta la condotta del popolo italiano, il cui morale resta saldissimo pure fra tanti sacrifici e pericoli. «Il terrorismo anglo-americano — scrive il giornale — resterà nei secoli come un'onta incancellabile, ma non potrà mai affievolire la volontà di resistenza e di lotta degli italiani. Tutta l'Italia è oggi una fortezza. Ciascun italiano difenderà, a costo di qualsiasi sacrificio, ogni metro del sacro suolo della Patria».

Al Comando dei paracadutisti

In base alle condizioni meteorologiche, il comandante decide l'ora e la località del lancio di esercitazione col paracadutisti

Vigilanza annonaria

Sottrae cinque covoni di grano e oltraggia la guardia comunale

Asti, martedì sera.

In seguito a segnalazione del Podestà di Rocca d'Arazzo, l'Arma dei Carabinieri di quel Comune operava, in casa di tale Ivonne Bellangero in Avigno, ivi sfollata da Genova, una perquisizione, durante la quale venivano rinvenuti 5 covoni di grano che la stessa aveva asportato dai campi degli agricoltori Pietro e Maggiore Caretto, Onorato e Giacomo Pissio, Eugenio Fungo e Lorenzo Masenga. Subito dopo tale accertamento alla Bellangero veniva notificato il foglio di via obbligatorio, col quale le si ingiungeva di rientrare a Genova, sua città d'origine. Tale ordine però veniva accolto con poco entusiasmo dalla donna che, oltraggiata la guardia comunale incaricata della notifica, strappava il foglio di via. Veniva pertanto dichiarata in arresto e deferita alle competenti autorità giudiziarie per rispondere di furto continuato, oltraggio a pubblico ufficiale e contravvenzione al foglio di via.

Frumento e fagioli ricuperati e due denuncie nel Valenzano

Valenza, martedì sera.

I carabinieri fermavano nei pressi di Borgo San Martino il negoziante in commestibili Mario Demarini di Pio di anni 33, da Castelletto, mentre stava trasportando una quantità ingente di fagioli freschi incettati nelle campagne, che voleva portare a casa per vendere. Anche presso Giarole, sempre la Benemerita sorprendeva il manovale Angelo Bottari fu Sante, di anni 45, da Genova-Cornigliano, mentre stava trasportando una pesante valigia ed un pacco con celati ben 30 chili di grano. Fagioli e frumento finivano di essere sequestrati ed immessi al [illegible], mentre a carico dei due accaparratori veniva stesa una regolare denuncia.

690 uova sequestrate a vari incettatori

Alessandria, martedì sera.

Nella lotta in difesa del consumatore, l'Arma dei Carabinieri ha sequestrato 420 uova e 12 chilogrammi di formaggetta illecitamente acquistate a Roccaverano da Francesco Biata, da Varazze, e da Edoardo Volpone, da Sassello; altre 156 uova sono state sequestrate ad Acqui alla casalinga Severina Bonino, da Genova; a Spigno Monferrato ne sono state sequestrate 54 a Dante Cavagnaro, e 64 a Giovanna Cresta, genovesi, per un totale così di 690 uova, che sono state immesse al normale consumo; denunciati gli incettatori.

Quattro arresti a Savona per un furto in un chiosco

Savona, martedì sera.

In questi giorni ignoti ladri erano penetrati nel chiosco di rivendita di liquori e bibite, in via Dante Alighieri, gestito dal signor Giovanni Pirola, asportandone un apparecchio radio, dolciumi, nonchè bottiglie di liquori e sciroppi. Dopo attive indagini fu possibile accertare che autori del furto erano Giovanni Zoppo, da Vado Ligure, e Vito Cavallero, da Savona. Proceduto all'arresto, essi confessarono, affermando che la radio l'avevano venduta a certo Luigi Boffano, da Savona, e che per la vendita degli altri generi rubati si era incaricato un amico, Ignazio Callisi, da Savona. Procedutosi all'arresto anche di costoro, lo Zoppo ed il Cavallero sono stati denunciati per furto doppiamente aggravato, ed il Boffano e il Callisi per ricettazione.

Panetteria chiusa

Valenza, martedì sera.

Per la panetteria di Ermelinda Morganti in Longhetti, posta in quel di San Salvatore Monferrato, già chiusa a tempo indeterminato per ragioni di infrazioni annonarie, è stata stabilita la chiusura per la durata di due mesi. Al conducente Giovanni Colzani di Luigi, da Bassignana, è stata ritirata la licenza per 15 giorni, per il trasporto senza autorizzazione di generi tesserati e contingentati.

Nuove denunce a Lu per il mercato illecito del vino

Valenza, martedì sera.

I nostri carabinieri hanno ieri accertata una nuova denuncia a carico dell'agente daziario Giuseppe Ferraris di Lu e del mediatore Tommaso Tizzani, entrambi già in carcere per altri gravi reati. Una bolletta madre rilasciata per il trasporto in quel di Casale Monferrato di due fusti per ettolitri 18,50 di vino, veniva alterata dal Ferraris nella «figlia» e scontrini di accompagnamento e fatta valida per 33 ettolitri spediti dal mediatore Tizzani, comprendenti partite racimolate presso produttori che non avevano denunciato la produzione del vino. Il Ferraris è stato imputato di falsità in atto pubblico ed il Tizzani per procacciamento di merce vincolata.

Macelleria chiusa

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata chiusa per un mese l'esercizio di macelleria di Luigi Dellino da Castelferro, per vendita di carne a prezzi maggiorati.

Contrabbandiere di carbone arrestato e denunciato

Trieste, 12 luglio.

La nostra polizia tributaria, venuta a conoscenza di un grosso reato di contrabbando di carbone, ha proceduto all'arresto di tale Romeo Foretti, di 32 anni, comproprietario di una ditta di carbone, e del magazziniere della ditta stessa Emilio Pulenghi, di 47 anni. Il primo è accusato di contrabbando di carbone per un totale di quintali 54,547, truffa continuata ai danni degli acquirenti mediante l'uso di bollette false, sottrazione al normale consumo di quintali 7,483 di carbone, di maggiorazione del prezzo di vendita di tonnellate 5,375 di carbone con l'illecito profitto di lire 327 mila 470, e ricettazione di q.li 11,934 di carbone di illecita provenienza. Il Pulenghi è accusato di concorso nei reati di contrabbando, truffa, sottrazione di carbone al normale consumo, ricettazione. In connessione ai suddetti fatti, altre 7 persone sono state denunciate per compravendita di carbone oltre le regolari assegnazioni.

Annegato

VIAREGGIO. — Il giovane Di Dio Angelo, giunto a Viareggio insieme con alcuni compagni si tuffava in acqua dopo avere mangiato, per cui veniva colto da congestione. In aiuto dello sventurato si slanciavano prontamente i suoi amici, ma ogni soccorso riusciva vano.

Due annegati nel Padovano

Padova, martedì sera.

Lo studente universitario Renzo Dubini di 20 anni, abitante in via Vicenza, scendeva in una barca da passeggio e si dirigeva verso il Bassanello. Giunto all'altezza del ponte Scaricatore, non si sa se perchè tuffatosi volontariamente nel fiume per fare un bagno o perchè scivolato dall'imbarcazione, fu visto scomparire nell'acqua senza più ritornare a galla.

Vittima di annegamento è rimasto pure il ventiquattrenne Alberto Capovilla il quale si era recato a fare un bagno nel Brenta a Pontevigodarzere e veniva travolto dalla corrente. Della disgrazia si accorgeva tale Luigi Ruffato che subito si tuffava nel fiume riuscendo a trarre a riva il disgraziato giovane che però, mentre veniva trasportato all'ospedale, cessava di vivere.

Un poliziotto dilettante ed un ladro in gattabuia

ASTI. — Il giorno 29 dello scorso mese tale Carlo Volpreda da Villafranca d'Asti, dopo aver lasciato incustodita la propria bicicletta accanto a quella chiesa parrocchiale, ne constatava la scomparsa. Avute indicazioni sull'itinerario seguito dall'ignoto ladro, si improvvisava poliziotto, iniziando l'inseguimento che riusciva fruttuoso. Egli acciuffava, infatti, il furfante, che si dirigeva verso Montafia, e lo consegnava ai custodi della legge, che lo identificarono per il pregiudicato Giacomo Fasano da Riva di Chieri. Portato a giudizio per direttissima questo Pretore, computatagli l'aggravante della recidiva specifica, lo ha condannato alla reclusione per mesi 9, alla multa per L. 500, spese e tassa di sentenza.

Rifornimento alle spezzoniere

Un nostro bombardiere è prossimo alla partenza per un volo di guerra. Gli avieri riforniscono le spezzoniere dell'aereo. (Foto R. G. Luce)

Due orefici arrestati per traffico di preziosi

Genova, martedì sera.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto gli orefici Arturo Consigliere e Giuseppe Bergonzi nonchè tale Adriana Gandolfo e l'operaio Agostino Perapopoli perchè responsabili di traffico clandestino in oggetti preziosi. Agli arrestati sono state complessivamente sequestrate 116.000 lire nonchè circa 5 Kg. di oggetti preziosi.

Numerose macellazioni clandestine

Alessandria, 12 luglio.

E' stato arrestato il negoziante in commestibili Giovanni Gaudi, da Sale, nella cui abitazione era stato improvvisato un macello privato ove sono stati rinvenuti i resti di un vitello da poco abbattuto clandestinamente. Altre quindici pelli di bovini sono state rinvenute accuratamente sotterrate in un orto. Infine sono stati sequestrati centosettanta chilogrammi di cereali che il Gaudi aveva accaparrato e celato in casa. Pertanto egli è stato denunciato per accertate sedici macellazioni clandestine e per sottrazione di merce al consumo normale.

Tre arresti per sottrazione di grano agli ammassi

Macerata, martedì sera.

Sono stati denunciati alle autorità competenti i seguenti agricoltori responsabili di avere violato le vigenti leggi sulla disciplina degli ammassi: Maria Branciari ved. Tombesi da Macerata, per sottrazione di q.li 5 di grano; Lattanzi Ida in Sabatini, da Recanati, per sottrazione di q.li 3,25; Pallotta Marino e Pallotta Sante, da Macerata, per avere spigolato rispettivamente q.li 1,80 e 1,10 di grano senza autorizzazione; Umberto Pettinari, da Macerata, per sottrazione di q.li 4 di grano. Quest'ultimo conservava in un locale della sua abitazione tanti covoni, da stivare completamente il locale stesso, valutati a circa 5 q.li.

E' stato inoltre denunciato il controllore Abele Simonacci, per complicità con la Ida Lattanzi, nella sottrazione del grano al momento della trebbiatura. Le autorità competenti hanno intanto disposto per l'arresto di Pettinari Umberto, Lattanzi Ida in Sabatini e di Simonacci Abele.

Una spalla fratturata

FINALE LIGURE. — Cadendo per la rottura di un ramo da un albero il contadino Francesco Boccalandro di anni 74, abitante in regione Selva, ha riportato la frattura della spalla destra.

Premio di natalità

ALESSANDRIA. — In nome del Duce il Prefetto ha fatto pervenire un premio di natalità alla famiglia di Angelo Serra, da Novi, per la nascita di due gemelli.

CRONACA

Correre nei rifugi al segnale d'allarme

A parte che è proibito di transitare durante l'allarme, è pericolosissimo tentare, sotto le incursioni, di raggiungere la periferia della città per sostare all'aperto in campi e prati. I cittadini debbono raggiungere, nel più breve lasso di tempo, i rifugi più vicini ed alla peggiore delle ipotesi ripararsi in luogo coperto.

La festa del Beato Bonifacio di Savoia

Domani la chiesa torinese, nella sua liturgia, ricorda la figura del Beato Bonifacio di Savoia, morto nel 1270, le cui spoglie riposano ad Altacomba e che fu elevato all'onore degli altari colla beatificazione da Gregorio XVI nel 1838. Era nipote al Beato Umberto di cui seguì le orme luminose. Prima si ritirò a far vita monastica come certosino, poi fu elevato alla sede episcopale di Canterbury dove spiegò molto zelo, mostrò molta scienza amministrativa e si distinse per la pietà, la carità verso i poveri. Obbligato da mala salute ritirarsi in Savoia e quivi chiuse la sua vita virtuosa e santa.

Un carro sospetto

Como, martedì sera.

Dall'abitato di Carimate, proveniente dalla vicina provincia di Milano, transitava abbondantemente carico. Il fatto non passò inosservato al maresciallo Pepe dei Carabinieri di Cantù, che, balzato in bicicletta, dopo veloce inseguimento raggiungeva il barroccio. Sul rotabile il maresciallo ha rinvenuto 60 Kg. di pesche, 50 Kg. di cavoli, 20 di carote, 40 di frumento e 14 di granoturco. Tutto quanto è stato sequestrato e mentre la frutta e la verdura venivano distribuite alle mense aziendali, il cereale veniva conferito all'ammasso. La proprietaria del barroccio, Fiorina Monti fu Antonio, di anni 66, è stata denunciata.

Orribile morte di una bimba

Bari, 12 luglio.

Orribile morte ha trovato nella vicina Barletta la piccola Luisa Capuano di Ruggero, di 3 anni, la quale, avvicinatasi a una fossa di calce viva cadeva dentro di testa.

BORSE

Genova, 12. — [illegible]

Trieste, 12. — Generali [illegible]; Assic. Ital. [illegible]; Adriatica Sicurtà [illegible]; [illegible] Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Elettrolda [illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa